

**LEONESSA
CHIESA DI S. MARIA DELLA
VISITAZIONE**

Il sito

La chiesa è situata fuori le mura di Leonessa, in prossimità del bivio che conduce verso Villa Gizzi, adiacente ad un edificio residenziale nella parte retrostante; sino agli anni Trenta del secolo scorso si presentava completamente isolata dal tessuto urbano.

Elementi storici

Non si conosce l'anno di fondazione, ma nell'elenco del Pelosius del 1393, riguardante le chiese di giurisdizione del vescovo di Spoleto, è detta "Eccl. sive maiestatis S. Mariae extra portam Gonesse" ed era tassata per una libbra di cera. Probabilmente la cappella, posta all'incrocio di più strade, dovette essere edificata in ricordo di un qualche evento miracoloso o salvifico per la comunità e decorata all'interno, forse su commissione di qualche fedele con il contributo delle autorità cittadine: questa tesi potrebbe essere avvalorata per la presenza, nei dipinti laterali, di S. Pietro e di S. Paolo, protettori della città. Nella visita Erola del 1465 è detta "Cappellam Sanctae Mariae Visitationis extra muros Gonesse" vi doveva officiare il pievano di S. Massimo. Il cambiamento di titolo potrebbe stare ad indicare la venerazione, perpetuata fino ai nostri giorni, che l'immagine dovette avere presso il popolo, che ricoprì i muri esterni della cappella di ex voto e di affreschi votivi, di cui è rimasto un lacerto nel Crocifisso, dallo stile incerto e popolare, nel muro esterno di destra. Nel sec. XVI per preservare la cappella dai danni del tempo e per offrire un maggiore riparo ai fedeli, fu costruito intorno al sacello un edificio,

con dietro una piccola sacrestia e avanti un'aula per le devozioni pubbliche, le cui pareti continuarono ad essere affrescate con ex voto. Di questi affreschi sono rimasti due esempi: una SS. Trinità e una Madonna orante.

Nel 1608 le sue mura videro il miracolo operato da S. Giuseppe della resurrezione del bue dei Laureti caduto a terra morto, dopo che il santo aveva aspramente rimproverato i Laureti di utilizzare sconsigliatamente la chiesa per la "trita" del grano.

Nel 1667 mons. Nestore Rita, arcivescovo di Sebaste, uditore di papa Clemente IX e zio di Camillo Antonelli, rettore della chiesa, donò un paliotto di cuoio lavorato. Nel 1703 la chiesa a causa del terremoto dovette subire gravi danni e fu restaurata dalla famiglia Carocci, che la provvide anche del necessario per il culto. Le pareti della cappella vennero imbiancate e l'immagine della Madonna con il Bambino fu inquadrata da una cornice lignea dorata a timpano ricurvo.

Nei secoli seguenti fu più volte scelta come romitorio da eremiti laici, che ne curarono anche la sua manutenzione.

Nel 1995 furono riportati in luce gli affreschi trecenteschi, con il contributo di Franco Conti, e restaurate la chiesa e la facciata, eliminando la finestra sopra l'ingresso, che fu inquadrato con un portale dismesso da una casa privata.

La chiesa

La modesta costruzione è in muratura di pietre a faccia vista con tetto a due falde; la facciata



151/ Interno della cappella - Affreschi - sec. XIV-XV.

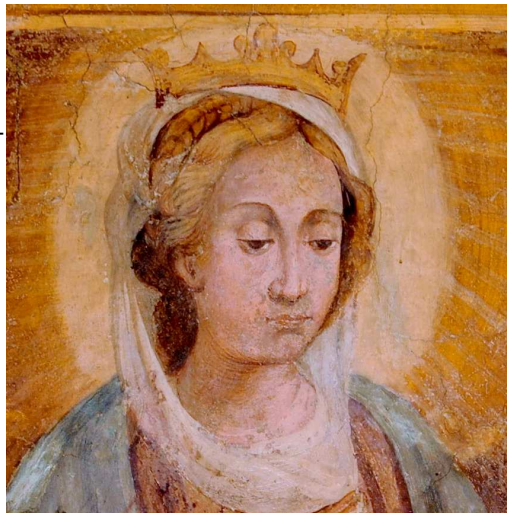
si presenta con coronamento orizzontale secondo lo stile aquilano. Un portale, come detto, non originario, dal sapore seicentesco, formato da conci in pietra bianca locale, con arco a tutto sesto e trigramma bernardiniano in chiave, è posto nel mezzo della facciata. Sulla destra della piccola fabbrica è posizionato un piccolo campanile a vela con una sola campana. L'interno è formato da un'aula rettangolare con soffitto piano, ricostruito di recente.

Nella parete di fondo si apre la piccola cappella originaria rialzata di un gradino rispetto al pavimento dell'aula. Sulla destra della stessa parete è situata una porta, che, attraverso un disimpegno, immette nella sacrestia che si sviluppa nella parte retrostante del piccolo edificio. Le pareti si presentano uniformemente tinteggiate di colore bianco, tranne quella di fondo nella quale sono presenti semplici decorazioni di recente fattura.

Sulla parete laterale sinistra dell'aula è presente un affresco con cornice in stucco, raffigurante, come già accennato, **SS. Trinità** dal poderoso senso volumetrico, opera di un buon pittore locale del sec. XVI. Un secondo affresco, sempre riquadrato da una cornice in stucco, è posto nella parete laterale destra e raffigura una **Madonna orante** del sec. XVII, a cui fu aggiunta posteriormente la corona e il velo.



152/ Interno della chiesa - La Trinità - Affresco - sec. XVI.

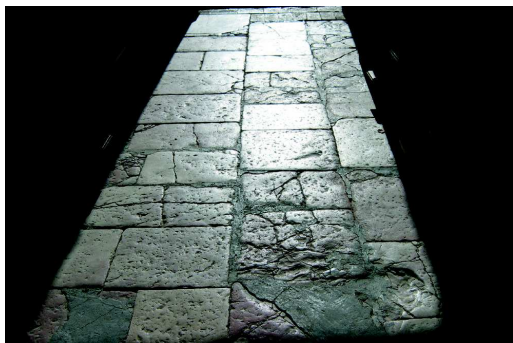


153/ Madonna orante - Ex voto - Particolare del volto - Affresco - sec. XVI.

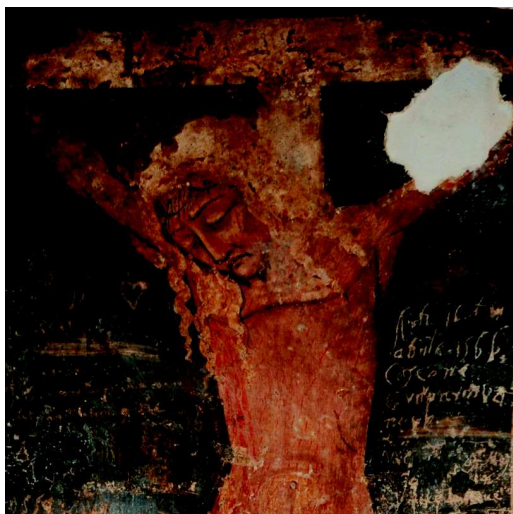
L'interno del sacello originario si presenta completamente affrescato nelle sue tre pareti. Sulla parte di fondo è dipinta la **Maestà** che è rappresentata dalla Madonna, seduta su di un alto trono ligneo, in stile gotico, con il corpo leggermente rivolto a sinistra, avvolta in un mantello blu scuro, sotto il quale si intravede una veste rossa, e che tiene sulle ginocchia il Bambino benedicente, ritratto frontalmente, ricoperto con una veste bianca. Ai lati del trono



154/ Interno della cappella – Maestà - Affresco - sec. XIV-XV.



155/ Pavimento in lastre di pietra - sec. XVI.



156/ Esterno cappella – Crocifissione - Ex voto - Particolare - Affresco - sec. XV.

sono raffigurati due angeli inginocchiati in preghiera, mentre altri due angeli in volo sono raffigurati al di sopra.

Sulla parete sinistra della cappella è rappresentata la fuga in Egitto, preceduta dalla figura di S. Paolo, mentre su quella di destra la Natività, preceduta dalla figura di S. Pietro.

La piccola volta è caratterizzata da un campo dai contorni mistilinei, che racchiude la figura di un santo, il cui disegno è andato completamente perduto. Tutta questa rappresentazione allegorica della "Ecclesia" è sicuramente opera di un maestro umbro-marchigiano, operante forse intorno alla corte dei Trinci, in quel periodo governatori perpetui di Gonesse. Nel disimpegno che conduce alla sacrestia è posta, sulla parete sinistra, che in precedenza era la parete esterna del sacello, una piccola nicchia dal fondo affrescato raffigurante il Cristo morente in croce.

Il bel pavimento, sicuramente originale, è formato da lastre di pietra rossa e bianca locali.

LEONESSA CHIESA DI S. MARIA DI LORETO E CONVENTO DEI PP. CAPPUCCINI

Il sito

La chiesa è situata lungo via Francesco Crispi, sulla sinistra per chi esce da Leonessa, e prospetta sulla strada la propria facciata caratterizzata dal portico antistante. Essa è compresa, con la sacrestia e con le sue cappelle laterali, nell'insieme articolato dei volumi che compongono il complesso conventuale.

Elementi storici

Nel 1520 Cristoforo Gizzi donò al Capitolo Lateranense un appezzamento di terra di un cardarello, situato nella diocesi spoletina fuori la porta del Colle "in agro vulgariter Campo della Ripa" per edificare, a sue spese, una chiesa fornita di campanile, altari e suppellettili, sotto il titolo di S. Maria di Loreto purché avesse la facoltà di eleggere, finché era in vita, uno o più cappellani inamovibili e di poter lasciare il patronato ai suoi eredi. Il 18 giugno il Capitolo concesse l'autorizzazione alla costruzione della chiesa e il patronato su di essa, riservandosi però l'annuo censo di una libbra di cera a Natale e in più concesse 10 anni di indulgenze nelle feste della Natività della Vergine, della Purificazione, della Resurrezione, dell'Ascensione, della Pentecoste, della Natività di S. Giovanni Battista, e di S. Pietro e Paolo. Poco dopo il Capitolo Lateranense cedette la chiesa, ma non il patronato (che rimase diritto dei Gizzi) e i terreni ai conventuali riservandosi l'annuo censo di una libbra di cera. L'8 marzo del 1534 Giovan Francesco, Giovangelo e Battista Gizzi, eredi di Cristoforo, donarono il patronato della chiesa ai frati "cappocinorum S. Francisci" e un terreno che rendeva